

# «Il centrodestra unito vince Silvio farà una riflessione Calenda o un altro leader? Meglio cercarlo tra noi»

Il governatore: io devo mettermi a disposizione, come tutti

## Il ruolo

**Berlusconi dovrà decidere il suo ruolo, perché è lui che ha costruito la squadra**

## La lista

**Io sarei per una lista unica, una federazione. E serve una legge con un premio di governabilità**

**ROMA** Presidente **Giovanni Toti, ha visto? Berlusconi le rende merito del gran lavoro svolto e loda la sua linea. Sorpreso?**

«Niente affatto. Ci siamo già sentiti più volte e ci vedremo in settimana, e un dato è chiaro a tutti noi: il centrodestra unito ha un proprio dna, di fatto berlusconiano perché siamo tutti figli della sua intuizione, tale da attrarre gli elettori e fare da moltiplicatore dei voti dei rispettivi partiti e dei candidati. Il contrario sta avvenendo a sinistra, dove il monolitismo del partito a vocazione maggioritaria si è frantumato e le divisioni prevalgono su tutto».

**Crede che Berlusconi stia rivedendo le sue convinzioni sulla necessità del proporzionale e di correre divisi?**

«Penso che le vittorie storiche di Genova e Spezia, quella simbolica di Sesto, assieme al fatto che uniti vinciamo ovunque e perdiamo solo dove siamo divisi, stiano inducendo anche Berlusconi a una riflessione, nella convinzione che la strada imboccata non possa essere abbandonata».

**Ciò, Berlusconi sta sposando il «modello Toti»?**

«Il «modello Toti» è stato mettere assieme con pazienza forze anche culturalmente diverse, valorizzare le risorse interne, innovare senza rottamare, dare l'esempio di buon governo con un programma serio. Assieme ad alleati che hanno intrapreso strade nuove: Salvini ha fatto crescere la Lega

del post-Bossi affrontando anche temi scomodi in modo scomodo, la Meloni ha recuperato parole d'ordine di destra armonizzandole con quelle più moderate e liberali di FI. Ma non banalizzo: i problemi che abbiamo da risolvere sono ancora tanti».

## Quali?

«Abbiamo compiuto dei passi, ma le divisioni che ha subito il centrodestra negli ultimi due anni pesano, come il fatto che abbiamo valori e idee condivise, ma ancora non un programma, né regole né una classe dirigente comune».

**Lei è per una legge con premio alla coalizione?**

«Io sarei per una lista unica, una federazione, anche una coalizione in ultima analisi, in ogni caso serve una legge per cui i partiti si presentano agli elettori dicendo chiaramente con chi sono alleati, con che programma, con quale classe dirigente. Una legge che permetta alla gente di votare chi ci mette la faccia, e non lasci tutto il potere di selezione ai partiti. E una legge che oltre alla proporzionalità dia un premio di governabilità, secondo la più classica dottrina berlusconiana: di qua o di là, per una scelta di campo».

**Berlusconi non pare ancora del tutto convinto...**

«Ha una preoccupazione: minimizzare il danno, che oggi per lui è rappresentato dal M5S. Ma il centrodestra ha dimostrato che quando ci mette la faccia, si apre all'esterno, si

presenta compatto, quando gioca all'attacco come il suo Milan degli olandesi e non in difesa come la Juve catenacciata di un tempo, è vincente. E da questo non possiamo più prescindere».

**Berlusconi non accetta un'eventuale leadership di Salvini e fa anche i nomi di Calenda, Montezemolo, Draghi. Ma dopo Genova, lei comincia a pensare che potrebbe essere il giusto front-runner del centrodestra?**

«Guardi, la mia forza è stata rinunciare a un tranquillo seggio europeo, competendo in Regione per costruire una solida alleanza sul territorio, mettendo in campo credibilità e moderazione. Dopodiché, tutti dobbiamo fare un passo avanti verso il centrodestra del futuro, tutti dobbiamo metterci a disposizione. Al nostro interno c'è tanta gente valida, non c'è bisogno di cercarla in altri mondi».

**Ma si sente pronto per fare il portabandiera o no?**

«Chi sarà il portabandiera conta poco, l'importante è che goda di una fiducia ampia e non di pochi. Il tempo dei leaderismi è finito, premia più il concetto di squadra, di collegialità. Un grande attaccante non serve se non c'è un terzino che sappia crossare».

**In questa squadra che ruolo avrebbe Berlusconi?**

«Dovrà deciderlo lui, perché lui ha fondato la squadra, lui ha costruito il campo e dettato le regole. La sua presenza in que-



sto progetto è pressoché imprescindibile».

**Ma se il progetto unitario non decollasse, lei potrebbe andarsene per costruire qualcosa di diverso?**

«Ho vissuto con dolore e rispetto ogni lacerazione, il percorso che ho in mente è di riunire il centrodestra in un unico contenitore, prima o poi. Se questo portasse a scissioni, avrei fallito in partenza».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Giovanni Toti, 48 anni, è presidente della Regione Liguria

● Ha vinto le elezioni del 31 maggio 2015 con il 34,4% dei voti alla testa di una coalizione che metteva insieme Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia

● Assumendo la guida della Regione, Toti ha lasciato il seggio al Parlamento Ue: era stato eletto alle Europee del 2014

● A gennaio 2014 è nominato da Berlusconi consigliere politico di Forza Italia

● È stato direttore dei telegiornali Mediaset Studio Aperto e Tg4